

Strage sulla strada: i familiari "esclusi" dalle perizie

► Il magistrato procede senza contraddittorio «Fase fondamentale»

SANTO STEFANO

Non si terrà nessuna udienza in Tribunale a Belluno per il conferimento dell'incarico per realizzare la «fondamentale» consulenza tecnica cinematica sulla «strage della strada» di Santo Stefano di Cadore nella quale, il 6 luglio, hanno perso la vita il piccolo Mattia Antonello, il papà Marco e la nonna mater-

na Maria Grazia Zuin (foto), travolti dall'Audi condotta dalla 33enne tedesca Angelika Hutter.

Il pubblico ministero Simone Marcon, spiega la società Studio3A-Valore spa che assiste civilmente i familiari nel procedimento per omicidio stradale a carico della Hutter, ha affidato la perizia ad un proprio consulente, Andrea Calzavara, applicando l'articolo 359 del codice di procedura penale che esclude il contraddittorio.

Le parti, insomma, non potranno nominare un proprio perito necessario per partecipare all'iter di ricostruzione dell'esat-



ta dinamica, delle cause e delle responsabilità dell'incidente, operazioni che peraltro il Ct del sostituto procuratore avrebbe

già in buona parte ultimato. I familiari di Favaro Veneto (Venezia) sono assistiti legalmente dall'avvocato Alberto Be-

rardi del Foro di Padova e, attraverso l'Area Manager Veneto Riccardo Vizzi, a Studio3A-Valore spa, società specializzata a

livello nazionale nel risarcimento danni, che aveva già indicato e messo a disposizione quale consulente tecnico di parte l'ingegner Mario Piacenti.

«Ciò non toglie, tuttavia, che, appena l'autorità giudiziaria ne darà l'opportunità - conclude la società -, l'ingegner Piacenti svolgerà per conto della parte offesa tutti gli accertamenti tecnici necessari e i propri approfondimenti, a partire da quelli sulla vettura condotta dall'indagata, una Audi A3, di cui si confida possa essere mantenuto il sequestro, e sui rilievi effettuati dalle forze dell'ordine».

© riproduzione riservata

«Funivia chiusa: fuori i responsabili»

► Il socio Alberico Zardini chiede la convocazione immediata dell'assemblea, in caso di indugio si rivolgerà al Tribunale

► L'ex presidente della Faloria chiede al collegio sindacale di fare luce su chi abbia saltato la scadenza del collaudo

CORTINA D'AMPEZZO

L'assemblea dei soci della funivia Faloria di Cortina deve riunirsi per verificare quali irregolarità abbiano portato alla chiusura dell'impianto a fune. A chiederlo è Alberico Zardini, che fu presidente della società, sino al luglio 2020, e che ancora oggi è il socio con più quote, pari al 23,435% del capitale sociale. Zardini ha inviato una lettera al presidente Alessandro Menardi, ai componenti del consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, formato da Mauro Bartoli, Alex Ghedina e Sabrina Tormen.

NUOVI AMMINISTRATORI

In caso di indugio, nella convocazione dell'assemblea di tutti i soci, si dice pronto a rivolgersi al tribunale, per chiedere l'adozione dei provvedimenti opportuni. Indica inoltre quale dovrà essere l'ordine del giorno della riunione: relazione del collegio sindacale sulle verifiche svolte, in ordine alle irregolarità che hanno portato alla chiusura della funivia; promozione dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori; nomina dei nuovi amministratori, in sostituzione di quelli decaduti.

INADEMPENZA BUCROCRATICA

Alberico Zardini chiede al collegio sindacale di indagare, senza indugio, sui fatti dei giorni scorsi. Si riferisce alla chiusura della funivia, che sale dal centro di Cortina ai 2.100 metri del rifugio Faloria, disposta dagli organismi di controllo del ministero dei Trasporti, per una inadempienza tecnica e burocratica: non si è provveduto allo slittamento delle funi portanti. Questa scadenza, prevista ogni sette anni, stabilisce che le grosse corde d'acciaio, del diametro di 52 millimetri, siano spostate di alcune decine di metri, lungo la linea, per evitare che lo sforzo di sostegno continui a concentrarsi nei medesimi punti.

PRIMA RIUNIONE DEI VERTICI

Al consiglio di amministrazione, Zardini chiede di ricevere copia del verbale e delle comunicazioni intercorse con l'ente ispettivo; copia del libro giornale della funivia, con le annotazioni dal 1 gennaio scorso; copia della corri-

spondenza intercorsa con i funzionari incaricati dei controlli. Sottolinea inoltre la gravità dell'accaduto e il danno per la società, a causa delle irregolarità nella gestione. Una prima riunione dei vertici della società Faloria c'è stata martedì, per un confronto su quanto accaduto, con l'ingegner Alberto Lancedelli, direttore di esercizio dell'impianto. Domani è previsto il consiglio di amministrazione, nel quale non si è però Alberico Zardini.

IL RIBALTONO 2020

Nel luglio 2020 ci fu il ribaltone, nell'assetto societario: l'allora presidente portò un pacchetto di azioni, sue e di chi lo affiancava, pari al 46%, mentre gli avversari raggiunsero il 53% ed egli fu esautorato. Da allora non ha mai cessato di rivendicare il suo ruolo e di contestare l'operato dei suoi successori, alla carica di presidente; per due anni Luca Zardini, negli ultimi mesi Alessandro Menardi. Nel febbraio scorso Alberico Zardini inviò una lunga lettera a tutti i soci e il contatto personalmente, per illustrare la «drammatica situazione che si è creata nella società Faloria». Nel marzo successivo mandò un'altra lettera, questa volta al suo successore Luca Zardini, esortandolo a lasciare il posto. In entrambi i documenti criticò duramente l'operato di Enrico Ghezze, per molti anni amministratore delegato della società, sino al recente pensionamento.

La società ha chiuso il bilancio 2019 con un utile di un milione di euro; nel 2020 è intervenuta la pandemia, con il blocco della attività invernale i primi giorni di marzo, senza poter concludere la stagione al ponte festivo del 1 maggio, come di consueto: senza questo drastico taglio, l'utile sarebbe stato di due milioni e mezzo, un risultato da record.

LA TELEFONATA DA MONACO

Da Monaco di Baviera, dove risiede e ha le proprie attività imprenditoriali, Alberico Zardini fa sapere: «Sono molto amareggiato per quanto sta accadendo alla funivia Faloria, per il danno di immagine, che colpisce la società e Cortina tutta, a causa della chiusura, per un paio di settimane almeno, nel mezzo della stagione estiva. Io avevo previsto che ci sarebbero state difficoltà, lo avevo scritto, i mesi scorsi, perché sapevo che non ci sono capacità manageriali, in chi regge oggi la società. Mi fa stare male constatare che non c'è una visione imprenditoriale, dopo tanti anni e tanto lavoro, da parte mia, per sviluppare le potenzialità di questa azienda, per farla diventare grande».

Marco Dibona
© riproduzione riservata



SOCCIO AL 23,4 PER CENTO Alberico Zardini a sinistra assieme all'ex sindaco Gianpietro Ghedina

L'addio al giovane trovato morto: la comunità vicina alla famiglia

COMELICO SUPERIORE

Un giorno di sole ha illuminato l'ultimo viaggio di Simone Zambelli Domelin, 23 anni di Casamazzagno, morto per sospetta overdose di farmaci mercoledì scorso. Il paese si è rac-

colto ieri attorno alla famiglia, colpita da un dolore così profondo. Una morte sulla quale sarà fatta luce attraverso una consulenza che dovrà chiarire la causa. Sul caso la magistratura ha aperto un fascicolo. A trovare Simone mercoledì scorso, era stato un amico, ma ormai il

giovane on respirava più. Simone si era diplomato all'Ipia «Mobile e arredamento» di Santo Stefano due anni fa. Amava la musica rap e lo sport. «Avevi la dote di sorridere sempre: eri una persona buona», hanno scritto su facebook gli amici.

© riproduzione riservata



CASAMAZZAGNO I funerali di Simone Zambelli Domelin, 23 anni, trovato morto mercoledì scorso

Depuratore a Misurina: creato un nuovo filtro

AURONZO DI CADORE

Sono partiti di recente i lavori di Bim Gsp per l'adeguamento del depuratore di Misurina. Il cantiere, che si concluderà entro la fine dell'estate, porterà alla realizzazione del nuovo comparto di pretrattamento dei reflui. In testa all'impianto, in particolare, verrà costruito un manufatto che ospiterà al suo interno una griglia a filtro coclea: questa assicurerà una miglior pulizia delle acque di scarico provenienti dalla rete fognaria e l'eliminazione dei materiali solidi più grossolani (quali cotton-foam, sabbie, olii), dannosi per il processo depurativo. Contestualmente, verranno installati nuovi quadri elettrici ed altre apparecchiature elettromeccaniche access-



orie. I lavori, affidati all'impresa Green Roc di San Nicolò di Comelico, sono il primo step di un progetto molto più ampio di ammodernamento dell'impianto e che porterà, in autunno, ad un nuovo cantiere per la sostituzione del reattore biologico, comparto che garantisce la rimozione delle sostanze inquinanti biodegradabili.

«Investire nella depurazione - spiega Attilio Sommariva, presidente di Bim Gsp - è una delle nostre priorità: costruire nuovi impianti, adeguatamente dimensionati e a tecnologia innovativa, e ammodernare nel funzionamento e nel processo gli esistenti è la miglior garanzia di sviluppo sostenibile che possiamo restituire ai nostri utenti e alla montagna bellunese. Un valore cruciale per la salvaguardia dell'ambiente che, tradotto in numeri, corrisponde a 67,8 milioni di euro di opere da realizzare entro il 2025». (gg)

© riproduzione riservata

LO SFOGO DI ZARDINI:
«SONO AMAREGGIATO
DI QUANTO ACCADUTO
PER IL DANNO DI
IMMAGINE CHE COLPISCE
LA SOCIETÀ E CORTINA»